

LIVE

martedì 18 giugno 2013 _19.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola Universitaria Professionale
della Svizzera Italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance
ivan cavallo _viola
classe di viola di yuval gotlibovich



Ivan Cavallo

Ivan Cavallo è nato a Savigliano (CN) il 23 dicembre 1987. Inizia lo studio del violino all'età di 10 anni sotto la guida di Vera Anfossi.

Dall'età di 15 anni studia la viola, presso l'istituto musicale di Busca (CN) sotto la guida del prof. Mattia Sismonda, diplomandosi nel 2009, in qualità di privatista, presso il

Conservatorio Statale di Musica "A.Vivaldi" di Alessandria.

Ha seguito corsi e masterclasses tra cui "Les rencontres musicales" della Menuhin International Academy (CH) con maestri quali W. Strehle, A. Farulli, I. Vukcevic, W. Christ, R. Mallozzi. Ha seguito i corsi dell'accademia "Romanini" di Brescia col maestro L. Ranieri. Attualmente studia con Yuval Gotlibovich presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano per conseguire il Master of Arts in Music Performance.

Dal 2008 collabora con diverse formazioni orchestrali fra cui Orchestra Camerata Ducale, Orchestra Symphonica Toscanini, Orchestra "B. Bruni", Orchestra da camera di Lugano, Orchestre des Alpes et de la Mer, suonando in Italia e all'estero in produzioni liriche, sinfoniche e cameristiche. Ha collaborato con direttori quali L. Maazel, C. Benda, J. Neschling. Nel 2011 vince la borsa di studio dell'Orchestra Filarmonica di Torino, con cui lavora continuamente per un anno, unendosi anche all'orchestra d'archi della filarmonica "11 archi" e suonando con solisti come R. Bahrami, H. Karkkainen, R. Cohen. Durante questo periodo ha avuto occasione di partecipare all'incisione di un cd per la nota rivista "Amadeus".

Ha suonato con l'ensemble di musica antica "MI LA RE SOL".

In varie formazioni cameristiche ha tenuto concerti in rassegne quali "Rassegna Internazionale di giovani concertisti" (Busca - CN), La società Filarmonica di Arogno (CH), Estate musicale a palazzo (Mantova), Amici per la Musica (Venaria).

E' vincitore del secondo premio ai concorsi internazionali di Cortemilia (CN) e Moncalieri (TO), nonché del terzo premio al concorso di Cantalupa (TO).



Quartetto Hermann

Il Quartetto Hermann nasce dall'incontro di quattro giovani musicisti accomunati dalla passione per il quartetto d'archi.

Si è formato all'interno del Conservatorio della Svizzera italiana nell'ambito di una Masterclass tenuta dal Maestro A. Campagnari (Quartetto Prometeo), sotto la guida del quale si sta tuttora perfezionando.

Ha inoltre avuto l'opportunità di confrontarsi con Maestri di fama internazionale quali R. Schmidt, V. Gradow, Y. Gotlibovich, R. Cohen, B. Giuranna, K. Sahatci e T. Major.

Il quartetto ha partecipato a diverse rassegne tra cui "Giovanni Boccaccio e l'arte della narrazione" in collaborazione con Studio 2 RSI e "Mantova Chamber Music Festival".

Ha inoltre vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale "Città di Treviso" ed. 2013.

M. Reger
1873 – 1916

Suite n°1 in Sol minore op. 131d
per viola sola

I. Molto sostenuto

II. Vivace

III. Andante sostenuto

IV. Molto vivace

J. Brahms
1833 – 1897

Sonata n°1 in Fa minore op.120
per viola e pianoforte

I. Allegro appassionato

II. Andante, un poco adagio

III. Allegretto grazioso

IV. Vivace

pausa
(5 minuti)

P.I. Tchaikovsky
1840 – 1893

Quartetto n° 1 in Re Maggiore op. 11

I. Moderato e semplice

II. Andante cantabile

III. Scherzo: Allegro non tanto

IV. Allegro giusto

con la partecipazione di:

emanuela schiavonetti, corinne curtaz _violino

kerem brera _violoncello

leonardo bartelloni _pianoforte

Max Reger è un compositore poco frequentato, sebbene in vita godette di ottima fama nel mondo musicale tedesco, contando fra i suoi dichiarati ammiratori personalità della statura di Bartok, Schoenberg, Prokofiev. Il suo linguaggio compositivo è unico e difficilmente classificabile, in quanto raccoglie da una parte la tradizione classica dei grandi maestri, primo fra tutti Bach (Reger era organista), ponendosi nella scia della tradizione tedesca di Beethoven e Brahms. Dall'altra inserisce in queste forme classiche, una ricchezza armonica e uno sviluppo tematico fortemente moderni e proiettati verso il '900, rendendo le sue variazioni, suites, fughe, dense di tensioni armoniche sconosciute fino ad allora nei 'contenitori' barocchi di queste forme, e ottenendo interessanti risultati, radicati nella tradizione tedesca della musica strumentale, ma al tempo stesso fortemente innovativi.

Nel brano che vi propongo questa sera si ritrovano questi tratti generali della produzione regeriana.

La **prima suite per viola sola op. 131d**, è costruita secondo le forme più antiche, fortemente legata a Bach sotto due evidenti aspetti. Il primo è l'organico, che rimanda chiaramente alle celeberrime sonate e partite per violino solo (o alle suites per violoncello); il secondo è l'organizzazione del materiale tematico secondo la forma della suite, monotematica in ogni movimento e con la stessa tonalità per tutti i tempi, che da inizio Ottocento era stata generalmente accantonata dai compositori, in favore di forme tripartite e di più ampio respiro. Nondimeno, la suite di Reger non si limita a guardare nostalgicamente al passato, ma elabora attivamente influenze molto chiare anche della più moderna forma sonata. Infatti è in 4 movimenti (la suite barocca ne ha almeno 5), tra cui possiamo riconoscere una sorta di minuetto (il secondo), un movimento lento (Andante sostenuto) e un finale brillante, tutti elementi tipici della più recente tradizione sonatistica.

Il primo movimento è di carattere lirico e sostenuto, richiede larghezza di suono e di fraseggio, esplora, attraverso variazioni, possibilità armoniche anche assai lontane, tramite intrecci del tema iniziale di 5 battute con un secondo elemento tematico delle battute 14 – 17. Come anche tutti i movimenti successivi, si chiude con un ritorno dell'apertura, che risolve, con una breve coda, nella tonalità d'impianto, chiudendo, questa volta, le divagazioni armoniche.

Il secondo movimento, dal carattere che definirei schizofrenico, a partire da incisi molto semplici, presenta rapidi e forti contrasti dinamici, ritmici (numerosi emioli condizionano e ravvivano lo svolgimento) e di articolazione; nonché un più generale contrasto fra il Vivace iniziale e l'intermezzo Andantino, più lirico.

Il terzo movimento è un arioso riflessivo, dalla melodia lineare e chiara, resa man mano più turbolenta da ardite modulazioni. Chiude, come consueto, con una ripresa dell'inizio.

Il quarto movimento completa la suite con un Molto vivace decisamente virtuosistico che ripropone le modulazioni ascoltate nel terzo movimento, ma su un cavalcante moto perpetuo che conduce d'un fiato alla conclusione.

Johannes Brahms non necessita certo di presentazione. Nato ad Amburgo, vissuto perlopiù a Vienna, ha svolto la sua attività di compositore interamente nella seconda metà dell' Ottocento. In questo periodo di fermento nella composizione in Europa, in cui venivano lanciate le prime sfide più o meno radicali alla tonalità e al linguaggio classico in genere da parte di compositori come Liszt e Wagner, Brahms si mantenne fortemente radicato alla tradizione tedesca della musica assoluta e della struttura classica (utilizzò sempre, ad esempio, la forma-sonata). Un altro aspetto che lo rese 'antiquato' ad alcuni occhi suoi contemporanei, fu l' aver dedicato una parte molto importante del suo lavoro alla musica da camera, genere che nel secondo Ottocento fu in parte negletto, a favore del grande sinfonismo e dell' elefantiaco teatro Wagneriano. Ma proprio nel genere cameristico, paradossalmente, Brahms produsse alcuni dei suoi maggiori capolavori, e sperimentò alcune novità di linguaggio, legate in particolare all' elaborazione motivica, che gli valsero poi il titolo di 'Brahms il progressivo' su un articolo a firma di A. Schönberg nel 1933.

La **Sonata op. 120 n.1** è una delle ultime opere di Brahms. Scritta in origine per clarinetto, venne in seguito approntata dallo stesso Brahms una versione per viola.

Il primo movimento, Allegro appassionato, ha carattere tormentato, dovuto agli ampi intervalli che costituiscono il primo tema, e al contrasto ritmico con altri elementi strutturali, che, nascendo nell' esposizione, vengono poi utilizzati in stretta relazione contrappuntistica durante lo sviluppo e la coda.

Il secondo movimento è di carattere liederistico, dalla linea sempre molto cantabile, oasi serena, sebbene riflessiva, dopo il travaglio del primo movimento.

Il terzo movimento, in forma di scherzo, è di carattere leggero e popolareggiante.

Il Vivace finale è un rondò dal piglio energico. Senz' altro richiama i rondò classici specialmente di Beethoven, fino alla sezione finale che, invece, è leggermente differente da un rondò tradizionale. Le sezioni intermedie derivano quasi tutte direttamente dal ritornello, ma sono arricchite nelle armonie e nella scrittura pianistica sempre più elaborata.

Piotr Ilich Tchaikovsky fu uno dei più importanti compositori russi dell' Ottocento. La sua produzione è rivolta soprattutto alla musica per orchestra, dalle sinfonie, ai balletti, ai concerti solistici, fino alle ouvertures celebrative. Nella sua musica si riscontra grande inventiva melodica, sebbene a volte pecchi nell' elaborazione tematica e nell' organizzazione strutturale. Il grande respiro e la grande emotività che filtra nei suoi temi ne fa comunque, a buon diritto, uno degli autori più amati. Non si ritrovano, tra i suoi più alti capolavori, opere cameristiche, se si eccettua il trio per pianoforte, violino e violoncello, ma il quartetto che ascolterete questa sera, è certo un' opera di grande valore e tra le sue meglio riuscite.

Il **Quartetto op.11** di Tchaikovsky fu il primo lavoro del genere dell' autore, dopo un precedente tentativo abortito dopo la stesura del solo primo movimento. Non è un quartetto fra i più eseguiti, sebbene presenti un' ottima scrittura di ensemble e materiale tematico di primo interesse.

Il primo movimento, in forma sonata, comincia con un tema declamatorio di carattere quasi liturgico - corale, che conduce, dopo una ripetizione variata, al secondo tema più snello e ritmicamente ricco. La combinazione di questi due elementi conduce lo sviluppo del movimento che culmina in una coda giubilante.

Il secondo movimento è diventato famoso grazie alla grande bellezza dei suoi temi. Il primo, in particolare, tratto da una canzone popolare ucraina che Tchaikovsky sentì fischiare in un remoto paesino dove viveva la sorella. La scrittura è più semplice rispetto al primo movimento, ma ricca di colori grazie alle differenti interazioni fra i quattro strumenti.

Lo scherzo è evidentemente ispirato alle danze popolari russe. Accenti ed emiole, ravvivano sia scherzo che trio, regalando un' impressione fortemente descrittiva del folklore russo, non priva di momenti più sognanti, che nascono nel Trio.

Il quarto movimento è sereno. È una forma-sonata in cui continue elaborazioni, anche contrappuntistiche, di temi vivaci, ma senza intenti meramente virtuosistici, offrono uno svolgimento lieto e frizzante, anche qui dal forte carattere folkloristico. Il culmine gioioso si raggiunge con le ultime battute festose di Allegro vivace.